Centro Studi Problemi Internazionali

CESPI/Note Aprile 2019

La nuova via della Seta

di Francesca Ferraris*
CESPI

La Nuova via della seta, anche conosciuta con il nome di One Belt, One Road (BRI, Belt and Road Initiative), è stata lanciata nel 2013 dal presidente Xi Jinping. Gli obiettivi di questa iniziativa sono vari e attuabili su svariati livelli, sia dal punto di vista geopolitico, che dal punto di vista geoeconomico. Per capire veramente questo nuovo piano di sviluppo economico e i suoi obiettivi bisogna partire tratteggiando la situazione dell'economia cinese odierna e l'importanza dell'antica via della seta (non solo economica, ma anche politica); solo in seguito è possibile analizzare con cura i vantaggi e gli obiettivi cinesi connessi a questo colossale progetto.

Sviluppo economico cinese

Quando Xi Jinping è diventato il nuovo leader della Cina l'economia era chiaramente caratterizzata da investimenti eccessivi e bassi consumi, mostrando inoltre chiari segni di un eccesso di capacità produttive. La Cina generava più della metà della produzione mondiale di alluminio, ferro, cemento e carbone; tuttavia, a causa di un rallentamento della crescita economica non era più capace di riassorbire la propria produzione.

Il primo provvedimento adottato fu quello contro la corruzione, seguito a breve da una ridefinizione dell'importanza del settore finanziario, considerato ormai fondamentale. Venne sancita un'apertura ai mercati finanziari sia per le imprese, che per le banche. Furono anche adottate misure per mettere un freno all'eccessiva capacità di produzione.

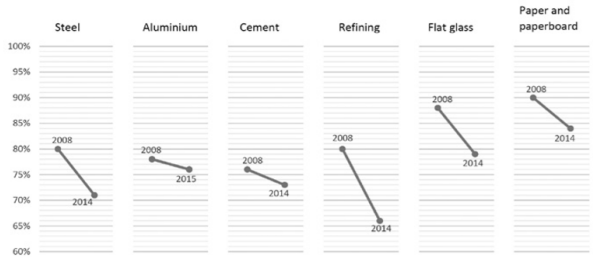


FIGURE 13 *Utilization rates for six industries* (%).
SOURCE: EUROPEAN UNION CHAMBER OF COMMERCE (2016).

Tasso di utilizzo relativo a sei settori industriali[1]

Prima della crisi finanziaria globale la Cina era in grado di esportare la gran parte dei ben che l'economia nazionale non era in grado di assorbire, ma con la recente riduzione della domanda, proveniente soprattutto dall'Europa e dagli Stati Uniti, il paese non ha più potuto utilizzare le esportazioni come uscita di sicurezza. Il governo centrale ha quindi attuato una riforma che prevede il controllo dell'economia dell'offerta a livello regionale, soprattutto nelle provincie dove sono localizzate le principali industrie che creano il maggiore eccesso di produzione, per questo ogni provincia è incaricata di pianificare soluzioni per il problema.

Sono stati attuati provvedimenti anche per rallentare l'avanzamento economico.

Anche per risolvere questi problemi è stata lanciata l'iniziativa della Nuova via della seta, annunciata internazionalmente per la prima volta dalla Cina nel 2013. L'obiettivo principale è quello di creare infrastrutture per facilitare i trasporti, e quindi sviluppare l'accesso ai mercati esteri per trasportare beni dalla Cina all'Europa e agli stati dell'Asia Centrale.

* © CENTRO STUDI PROBLEMI INTERNAZIONALI - CESPI (Sesto San Giovanni, MI). In case of information, please contact CESPI at cespi@cespi-ong.org. Any reproduction must to be authorized by the author. Please, mention author and publication.

[1] Da Brødsgaard K. E. and Rutten K., The Era of Xi Jinping (2012–2016). From Accelerated Accumulation to Socialist Market Economy in China, Leida, Brill, 2017, p. 159

Dall'Antica via della seta alla Nuova via della seta

Il piano di Xi Jinping non è creato ex novo dal partito; si basa invece sull'antica via della seta. L'antica rotta mercantile rappresenta infatti il periodo di splendore e rigogliosità dei commerci Cinesi è stato preso come punto di partenza non casuale da cui partire per rivoluzionare i commerci regionali cinesi contemporanei. Gli obiettivi sono molti e stratificati, sia dal punto di vista economico, che da quello politico. Tuttavia, per capire il progetto della Nuova via della seta, è necessario prima capire l'importanza dell'antica via della seta.

La consolidazione della via della seta avvenne attorno al 200 AC, quando i Cinesi svilupparono forti contatti commerciali con l'Impero Romano. Benché le rotte navali fossero più corte ed economiche, l'alto rendimento economico delle carovane le rese molto popolari.

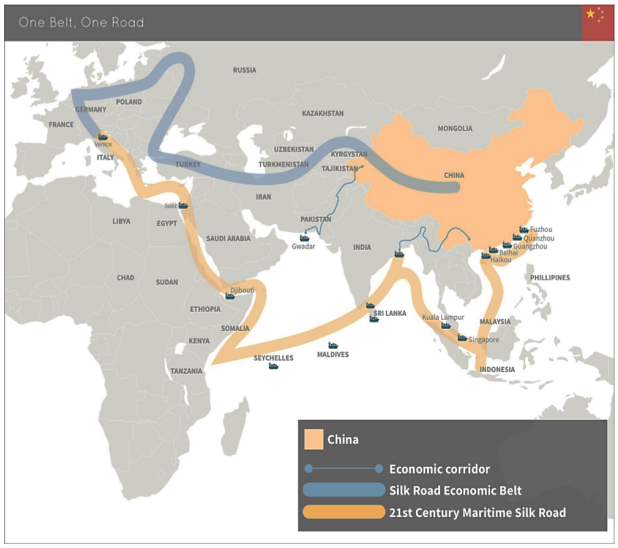
La via della seta si sviluppò seguendo tre fasi ben distinte:

1. 206-220 AC, durante l'era della dinastia Han, in cui vennero per la prima volta stabilite le relazioni diplomatiche con le tribù nomadi, per proteggere le carovane dai saccheggi.
2. 618-907 DC, quando la dinastia Tang si assicurò che i commerci eurasiatici fiorissero prosperosi.
3. 1271-1368, quando Gengis Khan unificò la Cina, e quindi riuscì a rendere la via della seta ancora più solida, redditizia e sicura.

Tuttavia, alla fine del 1300 i commerci via terra vennero abbandonati e nel XVI secolo la via della seta cessò di esistere.

L'antica via della seta rimane fondamentale nella mentalità cinese come l'apice e il simbolo del suo massimo sviluppo economico, ma anche l'esempio più lampante dell'egemonia della Cina nella regione. Non è quindi un caso che Xi Jinping abbia deciso di rifarsi proprio alla via della seta per lanciare la sua iniziativa. Infatti, è parte della retorica del partito il vanto di aver riportato la Cina agli splendori antichi, dopo un secolo di umiliazioni subite dagli occidentali.

All'alba del XXI secolo gli interessi della Cina infatti, tornano ancora una volta a concentrarsi sull'Asia Centrale e sull'Europa. Il progetto della Nuova via della seta, affonda le proprie radici nell'Antica via della seta, per promuovere gli interessi cinesi in tutto il mondo, ma in particolare nella regione circostante. L'iniziativa coinvolge più di sessanta paesi e le vie terrestri principali sono tre: il corridoio settentrionale (che dalla Cina passerebbe per il Kazakistan fino ad arrivare in Russia e forse a Rotterdam), il corridoio centrale (che connetterebbe la Cina, i paesi dell'Asia Centrale e quelli dell'Europa meridionale), e il corridoio meridionale (che partendo dalla Cina si irradierebbe all'Asia meridionale e al Sud-Est asiatico per raggiungere gli oceani Indiano e Pacifico). A queste rotte via terra vanno poi sommate quelle marittime che dalla Cina arriverebbero all'Europa, passando dai porti del Sud est asiatico e del Nord Africa.



Percorsi della Nuova via della seta[2]

Dunque, nel settembre del 2013, durante un suo viaggio in Kazakistan, il presidente cinese Xi Jinping ha lanciato per la prima volta l'idea della SREB (Silk Road Economic Belt), ovvero la cintura economica della via della seta. Nell'ottobre dello stesso anno è stata invece avanzata la proposta per la costruzione della via della seta marittima del ventunesimo secolo (MSR, Maritime Silk Road). Insieme alle due iniziative sono stati istituiti la Banca Asiatica d'Investimento per le Infrastrutture (AIIB, Asian Infrastructure Development Bank, che completa ma allo stesso tempo rivaleggia con la Asian Development Bank dominata da Stati Uniti e Giappone) e il Fondo per la via della seta. Questi progetti sono sintomo di una larga apertura della Cina che sta cercando di stabilire la sua posizione sul panorama geoeconomico e geopolitico, e infatti, la Nuova via della seta è la rappresentazione della strategia globale cinese da quando Xi Jinping ha preso la guida del paese. Il progetto cerca di sviluppare le connessioni tra la Cina e i paesi partner su diversi livelli: infrastrutture, commercio, moneta e cultura.

Gli obiettivi cinesi

Nel maggio del 2017, Pechino ha ospitato il forum internazionale "One Belt, One Road", dedicato alle prospettive di sviluppo dell'iniziativa e alle nuove strategie di espansione economica cinesi. Nel suo discorso Xi Jinping ha individuato cinque campi di cooperazione internazionale, con diversi obiettivi e azioni da intraprendere: accrescere la coordinazione sulle politiche di sviluppo, creare un sistema di infrastrutture, espandere la cooperazione su investimenti e commerci, migliorare l'integrazione finanziaria e stringere legami tra popoli. A livello sub-nazionale quasi tutte le provincie e le regioni autonome cinesi stanno lavorando per integrare i propri piani di sviluppo con la Nuova via della seta; nel frattempo la Cina sta usando canali diplomatici per persuadere paesi potenti e organizzazioni internazionali a prendere parte al progetto, senza comunque ignorare la necessità di investire in paesi che sono ancora deboli e instabili come l'Afghanistan. Infatti, aiutare lo sviluppo economico di questo tipo di paesi può diffondere stabilità nella regione e quindi giovare all'attività economica della Cina stessa, garantendo per esempio più sicurezza a livello commerciale.

L'enorme progetto racchiude una serie di sfide sia domestiche sia legate alla politica internazionale cinese.

1. La Nuova via della seta potrebbe mantenere vivo il boom economico cinese, in quanto il paese ha bisogno di sostenere il suo nuovo ceto medio e creare lavoro, ma ha anche necessità di assicurarsi l'accesso all'energia e alle materie prime, senza però perdere il suo elevato numero di esportazioni.
2. Grazie al progetto OBOR la Cina pensa di poter riequilibrare l'economia domestica. "Espansione a Ovest" è il motto della politica cinese dall'inizio degli anni '90 volta a accorciare le distanze tra le provincie economicamente sviluppate e quelle ancora arretrate.
3. Il progetto di Xi può rivelarsi cruciale per consolidare lo status del paese come potenza in via di sviluppo e potrebbe promuovere la collaborazione tra i paesi in via di sviluppo.
4. Le iniziative economiche proposte sarebbero anche un ottimo pretesto per poter sviluppare la stabilità e la sicurezza della regione, soprattutto se si prendono in considerazione i paesi asiatici o le vie di comunicazione marittime; la Cina potrebbe agire da

[2] Da Cai P., Understanding China's Belt and Road Initiative, Low Institute for International Policy, Sydney, 2017, p. 2

mediatore per alleggerire le tensioni tra i paesi dell'Asia, e arginare l'instabilità regionale e la radicalizzazione di alcune zone grazie allo sviluppo economico regionale.

Chiaramente, Xi Jinping vede le considerevoli risorse economiche cinesi come uno strumento di fondamentale importanza per mantenere la stabilità regionale e imporre un ruolo da leader per la Cina. E questa nuova strategia più assertiva ha rafforzato l'idea che la Nuova via della seta sia solo un escamotage geopolitico per guadagnare potere sia a livello regionale, che a livello globale. Per esempio, il corridoio Cina-Pakistan, che connetterebbe Kashgar, nella Cina occidentale, con il porto di Gawdar; questo progetto permetterebbe alla Cina di sciogliere i suoi vincoli commerciali con lo stretto di Malacca, ed eventualmente di stanziare portaerei e sottomarini, dato che il porto pakistano risulta essere profondo a sufficienza.

Altro fattore che facilita l'ascesa regionale della Cina è il rifiuto da parte del presidente statunitense Trump di appoggiare il progetto chiamato Trans-Pacific Partnership (TPP), che potrebbe spingere alcuni alleati americani nella regione ad avvicinarsi alla Cina, oltre a causare un calo di fiducia nel governo degli Stati Uniti da parte dei paesi coinvolti nel TPP (per esempio, le Filippine). Dunque, la Nuova via della seta ha un potenziale davvero enorme nello sviluppo cinese, sia dal punto di vista politico, che dal punto di vista economico.

Dunque, gli interessi della Cina che ruotano attorno a questo progetto sono moltissimi:

a. Espandere le esportazioni, fattore fondamentale nell'economia cinese.

b. Espandere i mercati per i prodotti e i servizi della nuova economia. All'interno dell'iniziativa OBOR viene sviluppata anche una via della seta digitale, che implica la creazione e l'implemento dell'e-commerce, dell'Internet banking, delle informazioni e delle comunicazioni digitali.

c. Diversificare le vie terrestri dei commerci cinesi e diminuire la dipendenza dagli Stati Uniti come primo partner commerciale.

d. Assicurarsi l'accesso alle risorse naturali, specialmente gas e petrolio in Africa e Asia Centrale.

e. Aumentare gli investimenti esteri delle aziende cinesi.

f. Sostenere lo sviluppo delle regioni cinesi più arretrate.

g. Ridurre la pressione sul mercato lavorativo cinese, sofferente a causa del rallentamento dell'economia nazionale.

h. Creare un unico sistema finanziario, grazie allo Yen.

Uno dei fattori che appoggiano il sogno cinese è proprio la crescente sicurezza del governo circa le proprie conquiste economiche dell'ultimo decennio rispetto sia ai palesi sviluppati, che a quelli in via di sviluppo. Infatti, la retorica della politica estera cinese è diventata più decisa e quasi trionfalista, tanto da spingere il paese a adottare misure più rigide circa le dispute territoriali e a dimostrarsi disponibile a collaborare diplomaticamente con gli Stati Uniti circa Corea del Nord, Siria e Iraq. Il governo cinese ha deciso di contribuire in maniera più attiva al panorama internazionale, soprattutto nella regione di interesse cinese e con i paesi confinanti. Nella visione regionale della Cina svolge quindi un ruolo chiave l'iniziativa della Nuova via della seta che promuove una serie di iniziative, ma mantiene sempre una dinamica di discorso e operatività tipicamente asiatica. L'Asia infatti, con la sua grande diversità pone molta attenzione sulla cooperazione e sulla connettività delle iniziative, in quanto i paesi del continente sono molto legati alla propria sovranità e non sono disposti a cederla facilmente.

La Nuova via della seta, dunque, è importante per due ragioni: innanzi tutto dimostra un desiderio da parte della Cina di entrare in competizione con gli stati Uniti (che l'hanno in precedenza esclusa dal patto della Trans Pacific Partnership); in secondo luogo permette allo stato cinese di concentrarsi sull'occidente, piuttosto che sul Pacifico. Tuttavia, il rischio di incappare di incomprensioni diplomatiche soprattutto con i paesi del Medio Oriente rimane piuttosto elevato. In ogni caso, i possibili vantaggi regionali della riuscita dell'iniziativa OBOR rimangono immensi, sia a livello economico, che geopolitico. La Cina infatti riuscirebbe a guadagnare influenza sui paesi limitrofi, sottraendoli dall'ascendente statunitense. Per quanto riguarda l'Europa gli obiettivi potrebbero addirittura essere quelli di creare un nuovo equilibrio globale attraverso la cooperazione intercontinentale favorita dalla Nuova via della seta.

Strategia geoeconomica o geopolitica?

A questo punto, diventa lecito domandarsi se la Nuova via della seta sia stata pensata come strategia politica o come strategia economica. Tuttavia, concentrarsi solo sul progetto geoeconomico o solo su quello geopolitico sarebbe un errore, che renderebbe un'analisi sull'iniziativa OBOR parziale e priva di una visione completa. I due obiettivi, infatti, non si escludono a vicenda: la Cina sta usando la Nuova via della seta per consolidare il proprio potere regionale attraverso un vasto programma di integrazione economica. Tuttavia, ci sono alcuni problemi fondamentali che il paese si trova ad affrontare: favorire un maggiore sviluppo delle province cinesi attraverso una migliore integrazione con i paesi limitrofi, migliorare l'industria cinese esportando gli standard nazionali, e risolvere il problema dell'eccessiva capacità di produzione.

1. La Nuova via della seta e lo sviluppo regionale

L'aspetto dello sviluppo regionale cinese compreso nel progetto è forse uno degli obiettivi più importanti della politica economica cinese. Nel 2014 infatti, la Nuova via della seta è stata ufficialmente inserita all'interno della strategia economica nazionale di sviluppo del paese, soprattutto per cercare di sanare il problema cronico delle regioni sottosviluppate all'interno della Cina stessa. La disparità tra le regioni occidentali interne, e le prospere province orientali confinanti con il mare sono una sfida immensa per il Partito. Sin dal 1999, infatti, il governo cinese ha promosso un piano chiamato "strategia per lo sviluppo occidentale", ma questo ha portato a una forte concentrazione di compagnie pubbliche, marginalizzando la penetrazione dei privati. A questo punto, dunque, il desiderio del governo centrale è quello di integrare queste zone nell'economia regionale, invece di foraggiarle con fondi pubblici. Il progetto sembrerebbe funzionare, dal momento che le province interessate stanno entrando in una forte competizione tra di loro per sviluppare i progetti legati alla Nuova via della Seta, per diventare un polo importane nell'economia nazionale.

2. Migliorare l'industria e esportare gli standard cinesi

La Cina ha sviluppato la reputazione di "fabbrica mondiale" durante gli ultimi trent'anni, ma recentemente i suoi vantaggi di produzione (come un basso costo della manodopera) hanno iniziato a svanire. Dunque, il paese ha bisogno di aggiornare il proprio settore industriale, e ha intenzione di farlo grazie al piano chiamato "Made in China strategy 2025", i cui obiettivi principali sono di concentrarsi sulle innovazioni, di favorire la qualità piuttosto che la quantità e di rinnovare l'industria manifatturiera a basso costo. Ma la Cina non sta solo cercando di esportare beni più esclusivi. La sua ambizione è anche quella di sviluppare un'economia basata sull'innovazione, e quindi leader nel settore ricerca e sviluppo. La Nuova via della seta stabilisce quindi degli standard più elevanti; pertanto, le aziende cinesi saranno incoraggiate (se non obbligate) ad operare su

mercati più esigenti e in ambienti con norme più restrittive. La campagna del governo cinese per promuovere la propria tecnologia nel campo delle linee ferroviarie ad alta velocità è forse il migliore esempio che si possa trovare: infatti, se i paesi della regione dovessero accettare le ferrovie cinesi come standard nazionale, quello cinese potrebbe diventare lo standard di una vasta regione del globo, e questo significherebbe un grosso vantaggio per le aziende cinesi (in questo senso, ci si aspetta che il settore dei trasporti faccia da guida allo sviluppo delle esportazioni cinesi). Altri settori interessati da questa spinta per imporre gli standard cinesi grazie alla Nuova via della seta sono quelli dell'energia e delle telecomunicazioni, in cui si concentrano gli sforzi per sviluppare la prima rete 5G, riuscendo così a imporre gli standard anche oltre al progetto, a livello internazionale.

Un esempio di questa necessità di espandere gli standard cinesi si può trovare nel caso indonesiano. Pechino si è infatti assicurato l'appalto per la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità che connetterà la capitale dell'Indonesia con Bandung, a Giava, dopo una serrata competizione con i rivali giapponesi. Il progetto adotterà standard, tecnologie e materiali cinesi.

3. Risolvere l'eccessiva capacità di produzione

Durante la crisi finanziaria globale la soluzione del governo cinese è stata quella di attivare un programma di stimolazione produttiva, che ha creato un elevata capacità di produzione in diversi settori industriali, dal cemento all'acciaio. Solo nell'industria dell'acciaio la produzione è passata da 521 milioni di tonnellate del 2008, a 803 milioni di tonnellate del 2015. Tuttavia, al momento l'economia cinese è in rallentamento e questa eccessiva capacità di produzione potrebbe portare grosse perdite per le aziende, aumentare il debito cinese e rendere vulnerabile il settore finanziario.

Quando Xi Jinping ha annunciato il progetto della Nuova via della seta, alcuni osservatori hanno suggerito che fosse solo un pretesto per esportare i propri eccessi produttivi nei paesi limitrofi. Tuttavia, più che aumentare le esportazioni, il piano della Cina legato allo sviluppo del progetto è quello di trasferire l'eccessiva produzione all'estero, esportando interi complessi di produzione. Spostare le fabbriche che presentano un'eccessiva capacità di produzione nei paesi coinvolti nella Nuova via della seta permetterebbe alla Cina di ridurre l'eccesso di offerta domestica aiutando i paesi meno sviluppati a costruire o rafforzare le proprie basi industriali. I capitali cinesi hanno quindi il potenziale di aiutare la cooperazione della produzione a livello internazionale e la possibilità di riorganizzare la catena produttiva globale, anche se alcuni paesi sono restii all'idea in quanto sono concorrenti diretti della Cina in alcuni settori.

Da questa analisi approfondita si può dunque evincere che la Nuova via della seta ha un potenziale immenso, che va ben oltre le antiche vie mercantili. Il progetto, infatti, ha obiettivi molto ambiziosi e guadagni davvero ingenti, sia politicamente che economicamente. I vantaggi sarebbero molti sia per i partner potnzialmente coinvolti, che per la Cina, che riuscirebbe, grazie a un solo immenso piano, a raggiungere vari obiettivi su diversi piani. Se il programma cinese dovesse riuscire come pianificato potrebbe riuscire a ribaltare l'ordine economico e politico mondiale.

BIBLIOGRAFIA

Brødsgaard K. E. and Rutten K., *The Era of Xi Jinping (2012–2016). From Accelerated Accumulation to Socialist Market Economy in China*, pp. 154-164, Leida, Brill, 2017

Cai P., *Understanding China's Belt and Road Initiative*, Low Institute for International Policy, Sydney, 2017

Ferdinand P., *Westward ho—the China dream and 'one belt, one road': Chinese foreign policy under Xi Jinping*, International Affairs

92: 4 pp. 941–957, Oxford, The Royal Institute of International Affairs, 2016

Johnson C. K.*, President Xi Jinping's "Belt and Road" Initiative. A Practical Assessment of the Chinese Communist Party's Roadmap for China's Global Resurgence. A Report of the CSIS Freeman Chair in China Studies*, Washington, Center for Strategic & International Studies, 2016

Silin Y., Kapustina L., Trevisan I., Drevalev A., *China's economic interests in the "One Belt, One Road" initiative*, SHS Web of Conferences 39, 01025, EDP Sciences, Parigi, 2017